

È STATO UN CONGRESSO VERAMENTE STREPITOSO

# 74° CONGRESSO

## GLI INTERVENTI DELLA CERIMONIA INAUGURALE

di MASSIMO TRIPALDI

La cerimonia di inaugurazione del Congresso di Matera si è svolta in un clima di grande amicizia e umanità. Molto apprezzati sono stati gli interventi dei Sindaci di Matera e di Venosa, nonché quello dell'Assessore delle Politiche agricole della Regione Basilicata. La rivelazione del personaggio dell'anno Assoenologi (Ezio Rivella) e la sua partecipazione in diretta skype al congresso ha commosso la platea, particolarmente numerosa.

Purtroppo, una nota di tristezza ha anticipato i lavori del 74° Congresso Assoenologi: due giorni prima è infatti venuto a mancare un enologo di grande spessore professionale e umano, presidente della sede territoriale del Piemonte, Alberto Lazzarino, che ci ha lasciato ancora in giovane età. "Spesso si pensa: è possibile che scompaiano sempre le persone migliori? In questo caso - ha detto il presidente Cotarella davanti alla

platea della sala congressi - ci ha lasciato una persona vera, componente del Consiglio di Amministrazione, che si è sempre distinto per un senso di equilibrio, di diplomazia concreta. Era sempre pronto a rimettere ogni cosa al suo posto, un grande ascoltatore e mediatore. Il Piemonte lo impiangerà. Noi di Assoenologi lo rimpiangiamo. Caro Alberto ci manchi, riposa in pace, non ti dimenticheremo mai".





● L'inaugurazione del 74° Congresso ha visto alternarsi al podio rappresentanti di istituzioni locali e nazionali. Il prologo, come di consueto, è stato affidato al prof. Nino d'Antonio, che con grande capacità narrativa, ha riassunto in pochi istanti la lunga storia di Matera. Dopo di lui sono intervenuti i sindaci di Matera e di Venosa, quindi l'assessore regionale delle Politiche agricole e forestali, il presidente dell'Enoteca Regionale Lucana, il responsabile per il Centro Sud della Banca

BPER, il presidente della locale sede di Assoenologi, il past president e il direttore nazionale di Assoenologi.

● Quindi il presidente di Veronafiere e il presidente della Commissione agricoltura della Camera dei Deputati, che, per l'occasione ha ricevuto il diploma di socio onorario di Assoenologi. Carlo Petrini ha invece inviato un suo video messaggio di saluto.

● Nell'ambito della serata è stato presentato il nuovo libro di Assoenologi de-

dicato ai Portinnesti della vite "Vinifera - Ripartiamo dalle Radici", da parte di Attilio Scienza, coordinatore scientifico dell'opera.

● La cerimonia è terminata con la proclamazione del personaggio dell'anno di Assoenologi.

● Per il 2020 è stato scelto **Ezio Rivella**, pioniere dell'enologia italiana, che si è collegato in diretta Skype con la sala congressi. Di seguito gli interventi in sintesi, tratti dalla registrazione.



## RICCARDO COTARELLA L'IMPORTANZA DI ESSERE ACCULTURATI

● Porto i saluti del Presidente Giuseppe Conte, che aveva promesso, e ci teneva moltissimo, di essere qui con noi oggi. Non ha potuto farlo, ma ci saluta tutti, augurandoci un buon congresso.

● L'appuntamento di Matera, insieme a quello di Firenze, risulta quello più frequentato dei 74 di Assoenologi. Questo ci onora ma ci fa anche sognare, perché riteniamo con una certa certezza che sia un ulteriore segnale, vero e profondo, di un sentimento di stima, amicizia e affetto da parte del comparto vitivinicolo italiano verso la nostra professione, verso gli enologi e verso la nostra associazione. Un comparto che ci permette di fare una delle più belle professioni al mondo e che finalmente considera l'opera

dell'enologo fondamentale, importante e indispensabile in quello che è stato e sarà sempre più il rinascimento del vino italiano. Più di un amico mi ha detto: "Ma avete scelto Matera per parlare di cultura?" No, e lo dimostra il fatto che sono ormai più di sette anni che il logo di Assoenologi è stato cambiato in: "Assoenologi - Il vino per cultura e professione".

● La cultura è uno dei temi più attrattivi ma anche molto complesso. Consapevole di dover spiegare che cos'è la cultura per noi, ho fatto un viaggio attraverso i motori di ricerca del web, attraverso i più accreditati dizionari e ho cercato alcune definizioni su cos'è la cultura. Fra tutte le definizioni, due mi hanno particolarmente toccato. Il primo recita più o meno così: "la cultura è quell'elemento che più distingue l'essere umano dal regno animale", lapalissiano. Il secondo mi ha fatto piacere perché è un significato che noi di Assoenologi ribadiamo da anni: "la cultura è quell'insieme di cognizioni intellettuali che una persona acquisisce attraverso lo studio e le esperienze, purché non siano rivolte al solo suo ambito ma che comprenda più discipline possibili".

● Questo è quello che noi enologi stiamo praticando da anni. Anche il più grande conoscitore del suo mestiere non si può definire acculturato, se non conosce altro. Possiamo definirlo esperto ma la

differenza tra esperto e acculturato è planetaria; sono due concezioni completamente diverse.

● Ecco perché noi enologi da anni non parliamo più solo di polifenoli, di antociani, di catechine, di lieviti, batteri, fermentazione eccetera. Se non pensiamo anche a tutto il resto perderemo quel background infinito, millenario che riguarda il vino e che rappresenta la sua evoluzione culturale che, guarda caso, corre in parallelo con la stessa evoluzione culturale dell'uomo. Se dovessimo parlare solo di tecnologia del vino, probabilmente sappiamo poco di vino, non abbastanza insomma. Ecco perché noi battiamo forte su questo allargamento della nostra cultura, delle nostre conoscenze.

● Non facciamo l'errore di pensare che noi di Assoenologi trascuriamo la tecnologia, le sperimentazioni e la ricerca: assolutamente no. Non vogliamo, non possiamo e non dobbiamo farlo. Ma questi principi sono scolpiti nel nostro DNA, sono indelebili, sono le fondamenta, la colonna dorsale della nostra professione. Ma il nostro compito è anche quello di fare innamorare donne e uomini, in altre faccende affaccendati, del vino. E per far questo dobbiamo essere acculturati il più possibile. Se noi non conosciamo l'importanza del vino nella cultura, letteraria, storica e artistica perdiamo un punto di vista fondamentale. ■





## MASSIMILIANO APOLLONIO PER LA PRIMA VOLTA IN BASILICATA

● Per la prima volta nella storia, nell'anno di Matera capitale europea della cultura, finalmente ce l'abbiamo fatta: il congresso nazionale arriva in Basilicata. Ci sono voluti anni di preparazione, mol-

to impegnativi perché la storia di questo congresso parte da molto lontano. È stato un colpo di fulmine verso questo luogo fiabesco incantevole che ha il potere di far fermare il tempo e rendere scalabile qualsiasi tipo di montagna. Il 2019 è l'anno della Basilicata e non solo quello di Matera; gli occhi del mondo sono tutti puntati su questo luogo magico e non sarebbe stato in alcun modo ammissibile essere assenti quest'anno in questi luoghi con il nostro Congresso nazionale divenuto ormai l'evento più importante dell'anno. In questi giorni celebreremo la bellezza dei posti, l'accoglienza della gente lucana e naturalmente l'importanza del comparto vitivinicolo lucano. ● Ognuno di noi ha fatto il massimo perché la straordinarietà di questa terra non fosse solo un luogo comune raccontato da qualche programma televisivo o

da qualche rivista di settore, ma un'esperienza vera e reale per ognuno dei partecipanti a questo importante evento. ● Questo congresso si è rivelato complicato, macchinoso e cervellotico sia dal punto di vista logistico che tempistico ma ci siamo riusciti. Il risultato è sotto gli occhi di tutti e premia quelli che ci hanno sempre creduto. Grazie quindi a tutti coloro che hanno lavorato per rendere possibile questo evento, in particolare all'Assessorato all'agricoltura della Regione Basilicata nelle persone del precedente assessore Luca Braia e di chi ne ha preso il posto Francesco Fanelli, all'Enoteca regionale e al suo splendido presidente Paolo Montrone. Un plauso anche al direttore Brogioni al suo infaticabile staff, abbiamo imparato tutti ad apprezzare il loro lavoro e quindi grazie per il supporto logistico. ■



## MASSIMO TRIPALDI DOBBIAMO ESSERE CUSTODI DELLA MORALITÀ DEL VINO

● Innanzitutto, vorrei ringraziare tutte le autorità presenti in sala e tutte le persone della Basilicata che si sono impegnate tantissimo affinché la riuscita di questo congresso sia la migliore possibile. La

Basilicata è una regione singolare. Forse quella in cui è più alta la voglia e la volontà di emergere, di riconquistare un posto nel panorama enologico che da sempre le appartiene. Perché non dimentichiamo che in Basilicata sin dal 1400 avanti Cristo si produceva vino. ● Dalla vergogna italiana nei tempi che furono oggi Matera è patrimonio dell'Unesco, culla della cultura europea. Per questo e per tanti altri motivi è importante che noi oggi siamo qua, non solo per il territorio ma anche e soprattutto per conoscere meglio questa terra e i suoi prodotti, la sua forza enologica. C'è bisogno della spinta di tutti noi. Per questo non potevamo mancare, perché si rafforzò questo meccanismo di rinascita che è stato creato in questi anni da noi enologi con il nostro lavoro, il nostro sapere e soprattutto con il nostro cuore. Noi

enologi siamo i custodi non solo delle tecniche di produzione ma, oggi più che mai, siamo dei relatori della valorizzazione e diffusione della cultura del vino. E, insieme alla cultura del vino, portiamo con noi la cultura dei territori con cui ogni giorno ci confrontiamo. ● Ci tengo inoltre in maniera particolare a sottolineare il fatto che dobbiamo sempre essere custodi e difensori della moralità nella produzione del vino. Molti giovani sono andati via negli anni passati dalla Basilicata, si sono arricchiti di esperienza in altre regioni ma poi si sono resi conto che cominciavano a perdere quei valori fondamentali che in questo territorio sono molto radicati e quindi pian piano sono tornati qui per investire nel proprio territorio. Ecco perché è stato importante che questo congresso si svolgesse in Basilicata. ■



## PAOLO BROGIONI SIAMO UN'ASSOCIAZIONE SEMPRE PIÙ GIOVANE

● Questo 74° Congresso è un'importante occasione di condivisione di conoscenze ma anche di formazione per la nostra categoria e per la nostra Associazione, che ormai ha raggiunto oltre 4500 iscritti e

che da quest'anno è inserita nell'Elenco delle associazioni professionali riconosciute dalla legge 4/2013, potendo così rilasciare ai suoi associati un attestato di qualifica professionale. Dal prossimo anno inoltre, sarà possibile ricevere a casa il timbro associativo.

● Un traguardo importante raggiunto dalla nostra associazione e dal consiglio di amministrazione che ha saputo interpretare le nuove esigenze della professione. Agli enologi è affidata la Presidenza del Comitato nazionale vini del Mipaaf, con il collega Michele Zanardo, la Presidenza dell'Union Internationale des Œnologues, con Riccardo Cotarella e la Presidenza del Comitato di salvaguardia per l'imparzialità di Valoritalia e di Triveneta, con il sottoscritto. Assoenologi è inoltre all'interno della Filiera e del Coordinamento delle università per

la viticoltura e l'enologia. Siamo quindi una grande organizzazione, riconosciuta e riconoscibile, ma anche un'organizzazione che nel tempo ha cambiato un po' la sua età: in particolar modo oggi oltre il 40% dei nostri associati è under 40 quindi un po' più giovane rispetto al passato, non solo dal punto di vista anagrafico ma anche professionale. Per questo stiamo puntando tanto, e lo continueremo a fare, per incentivare le attività formative.

● Stiamo attivando una piattaforma webinar e una serie di incontri per la formazione e l'aggiornamento professionale. Voglio ringraziare le istituzioni che ci hanno accolto: la Regione Basilicata, l'assessore e il presidente, che sono stati entusiasti di questa nostra volontà e le due Amministrazioni comunali con i sindaci in prima persona che hanno dato il massimo supporto al nostro importante evento. ■



## RAFFAELLO RUGGIERI BENVENUTI A MATERA, LA CITTA PIÙ ANTICA AL MONDO

● Benvenuti nella città viva più antica del mondo e benvenuti in questa terra. Matera è una geologia esistenziale, è uno spazio geografico che si è fatto storia, la più grande interpretazione urbana del-

la natura. Vive da 8.000 anni in maniera ininterrotta, questo perché è sempre riuscita a esprimere storia. Sulla mia pelle è vissuta la lunga marcia di redenzione e di riscatto di questa città perché in questo luogo è avvenuto un miracolo, quello di passare da una condizione di totale miserabilità ad una situazione di orgoglio e di appartenenza.

● La miseria umilia talmente gli uomini da farli arrossire persino dei propri valori. Sembrava che questo territorio lucano fosse un luogo senza valore. Noi eravamo portatori di disvalori, cavernicoli Doc, senza alcuna possibilità di redenzione. Vi è stata poi una lievitazione sociale, lenta e graduale che ha cancellato questa situazione di compressione e lentamente si è riusciti a trasformare quel senso di frustrazione in orgoglio di appartenenza, in autocoscienza, in au-

tostima, in protagonismo. Qui è avvenuto un fatto straordinario: si è passati da una condizione di spettatori a quella di attori, da comparse a protagonisti perché si è trovato nella cultura, cioè nella consapevolezza di vivere in un luogo unico e universale, la ragione di esprimere i valori sacrali della vita e della responsabilità civile di continuare a costruire storie e a costruire futuro.

● Questa è stata la metamorfosi positiva di questa città e lo dico con una frase forte: qui la questione culturale è diventata questione politica cioè il sentirsi responsabilizzati nella costruzione del futuro del proprio territorio si è trasformato in adesione viscerale alla propria "polis". Questa è stata la ricetta di questa città che oggi vi ospita e lo fa, con questa energia perché cultura è energia come il vino è energia. ■





## MARIANNA IOVANNI VI ASPETTIAMO A VENOSA, CITTÀ DI ORAZIO

● Sono una di quei giovani che ha gettato il cuore oltre l'ostacolo e in quel cuore ha messo la propria città: Venosa. Cultura e vino: avete chiesto ad un sindaco archeologo della città di Venosa

sa di ridurre in 180 secondi questo binomio, quando non basterebbero ore. L'evento conclusivo di questo prestigioso congresso si terrà nella città natale di Quinto Orazio Flacco, l'autore classico che più di tutti ha celebrato la poesia conviviale, quella poesia incentrata sull'uso del vino e sulle norme che regolano questo corretto utilizzo.

● La civiltà del vino, quella che i greci hanno insegnato, è cantata da Orazio che ci parla di tutti i suoi usi. Il consumo del vino non lo aiuta solo a fare una pausa, ma è anche il momento in cui anche lui cessa di pensare a quell'inquietudine del tempo che fugge.

● Lo ritroviamo persino a celebrare la morte di una donna "nunc est bibendum", Cleopatra politica, che passa ad essere, in una stessa ode, mostro fatale ed eroina per essere riuscita a

diventare quello che è stata perché ha combattuto contro tanti uomini.

● Nello stesso tempo, Orazio è come se concedesse una rivendicazione, oggi diremmo, "nazionale" al vino perché, per quanto egli declini il rito greco di questa bevanda, emargina i vini Greci nella sua poetica e dà molto spazio ai vini della nostra terra l'Italia: dalla Campania al Lazio, passando per il vino di Taranto, ogni vino è associato con la località di provenienza c'è una geografia del vino in Orazio.

● C'è qualcosa che dice Orazio e con cui vorrei lasciarvi questa sera, la poesia di Orazio è un classico che ha reso celebri vini come il Cecubo e il Falerno, ma Orazio dice anche una cosa importante ovvero che: "nessuna poesia può piacere a lungo e neppure aver vita se scritta da astemi". ■



## SALVATORE PULIGNANO LA BANCA BPER AL FIANCO DELLE IMPRESE

● Parlare dopo due lustri amministratori, come i sindaci di Matera e di Venosa, non è semplice e le loro relazioni sono state veramente toccanti. Porgo il benvenuto a tutti in que-

sta città lucana e lo faccio a nome di BPER Banca.

● Lo faccio in qualità di rappresentate dell'Agenzia di questa banca nel Centro Sud, che opera ed è al fianco dei territori da oltre 150 anni cercando di sostenere e spingere le risorse sane di queste zone.

● Ci tengo a farlo in un'ottica di futuro, dicendo che noi continueremo ad esserci a fianco degli operatori e degli imprenditori della Lucania e della Puglia, che proprio in questo settore vitivinicolo fanno parecchi sforzi, insieme ad altri operatori del Mezzogiorno, la Sicilia per esempio o la stessa Calabria.

● Negli anni abbiamo sempre cercato di spingere le forze "sane" ed oggi lo facciamo in una maniera un po' più strategica. Abbiamo fatto sì che le

nostre persone siano pronte per affrontare un futuro complesso dove la competenza al fianco delle imprese è la chiave di volta e lo facciamo anche accompagnandole sui mercati internazionali.

● Matera, per noi è un centro nevralgico, perché c'è stata una delle banche che ha creato BPER Banca, la vecchia Banca Popolare del Materano. Proprio da Matera voglio ricordare questo senso di responsabilità sia economica che sociale che ci appartiene e che vogliamo spingere sempre di più. Vi auguro degli ottimi lavori e grazie per essere qui. ■





## FRANCESCO FANELLI È UN GRANDE ONORE AVERVI QUI

● Per noi è un grande onore che il 74° Congresso nazionale di Assoenologi si tenga qui in Basilicata. E per questo consentitemi di ringraziare l'Enoteca regionale Lucana, in particolare

il presidente Paolo Montrone, grande sostenitore di questo evento.

● Questo congresso sarà l'occasione per i nostri operatori, di confrontarsi, di fare delle riflessioni su un settore, quello vitivinicolo, che all'interno del comparto agroalimentare rappresenta sia in Italia ma soprattutto in Basilicata un traino dell'economia.

Un settore fondamentale quindi in cui, l'ho verificato personalmente in questi mesi, ogni operatore porta avanti il suo lavoro con grande passione, esaltando le tradizioni del nostro territorio e quello che è un nostro prodotto di eccellenza, il vino.

● È chiaramente fondamentale il ruolo del professionista enologo che ci consente di comunicare i valori del vino al consumatore e innalzare il livello del prodotto all'eccellenza cer-

cando di proiettarsi nel futuro. Da parte nostra, cerchiamo, attraverso la sinergia tra tutti i soggetti, di dare sempre maggiori risposte a questo mondo attraverso le misure collegate al Programma di Sviluppo Rurale che verrà messo in campo.

● La Basilicata sta vivendo un momento non semplice, ma sono certo che potrà uscire da queste difficoltà perché in Basilicata non manca nulla, siamo ricchi di arte e storia antica, di bellezze naturali che il Signore ci ha donato e siamo ricchi di tante intelligenze e tante persone che fanno il loro lavoro con grande passione e amore. Benvenuti nella nostra meravigliosa terra. ■



## GIOVANNI MANTOVANI LA CULTURA È LA LEVA PER PROMUOVERE I PRODOTTI DEI TERRITORI

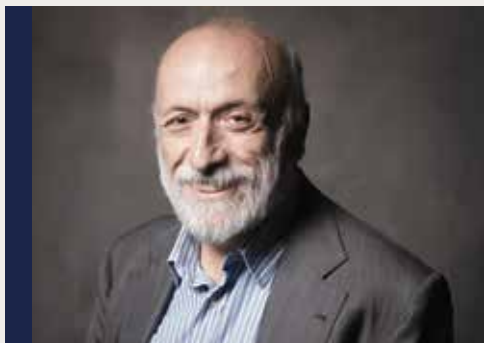
● Con Matera e la Basilicata ci lega l'obiettivo comune di fare della cultura la leva per promuovere i territori e i loro prodotti. È un obiettivo che Veronafiere

persegue da 121 anni e che viene declinato in tante nostre manifestazioni.

● Mi piace che questo congresso parli di cultura del vino. Perché, per quanto possa sembrare paradossale, puntare sulla cultura del vino significa diffondere la varietà del vigneto Italia, che è ancora poco conosciuta e per molti aspetti ancora poco percepita, soprattutto sui mercati internazionali, come ad esempio sui mercati cosiddetti emergenti. Qui il vino italiano, nonostante gli sforzi delle singole imprese, non monetizza il proprio presidio per l'assenza di un sistema che sostenga efficacemente il marketing e il posizionamento su nuove piazze strategiche per l'export enologico. Oggi, il vino è tra le prime motivazioni di viaggio in Italia per i turisti stranieri. Questo credo sia un dato significativo da cogliere, da apprezzare e da sviluppare. Gli

enologi sono la parte fondamentale del successo dell'enologia italiana nel mondo e anche della risonanza che Vinitaly ha riscontrato a livello internazionale in questi ultimi venti anni e la collaborazione con Assoenologi è un punto fermo anche nella costruzione di ogni edizione di Vinitaly.

● La Basilicata, con Matera capitale della cultura 2019, ha dimostrato come il motore dello sviluppo dei territori abbia come miglior combustibile la cultura, la circolarità delle idee, la contaminazione, e la condivisione di esperienze che creano una comunità. Oggi possiamo dire che anche Veronafiere con Vinitaly rappresenta una grande comunità, la comunità del vino italiano nel mondo, e sempre di più la rappresenterà anche in futuro nell'interesse del made in Italy enologico e di tutti i suoi protagonisti. ■



**CARLO PETRINI**  
**LA CULTURA È UN ELEMENTO DISTINTIVO DEL PRODOTTO CHE VOI REALIZZATE**

● Il congresso che state realizzando è un momento importante della vostra

tappa professionale. "Il vino è cultura" è un titolo interessante, che si presta a due considerazioni.

- La prima è che tutti gli alimenti sono un momento culturale perché sono espressione dei territori, del savoir-faire delle persone, della storia di un luogo, e quindi un elemento distintivo della cultura di un popolo.
- In un Paese come l'Italia, il vino, a maggior ragione, è cultura. Dai tempi remoti è stato definito Enotria e ciò significa che in ogni sua realtà territoriale ha sempre espresso un vino. Un vino diverso, con le caratteristiche diverse ma che rimaneva nel Dna delle popolazioni.
- Cosa c'è di più importante di un prodotto che caratterizza il paesaggio, paesaggio-umano e capacità di essere parte integrante della cultura

di una nazione? In occasione del Congresso di Trieste dello scorso anno avevo riflettuto sulle responsabilità che voi, come enologi, avete non solo nell'essere realizzatori del vino ma in qualche modo di orientare le buone pratiche, di essere soggetti attivi per trasmettere quel che c'è di sostenibile nella produzione enoica.

- Oggi con questo appuntamento di Matera fate un altro piccolo passo avanti perché la cultura è uno degli elementi distintivi del prodotto che voi realizzate. Siatene coscienti, sviluppate una visione olistica che non consiste solo nel pensare alla produzione eccellente, ma consiste nel capire fino in fondo i legami che questa produzione ha con il territorio e con la gente di questo territorio. ■



**FILIPPO GALLINELLA**  
**IL VINO È CULTURA ANCHE NEL TESTO UNICO**

● Il vino è cultura... questo lo afferma anche il primo articolo del Testo unico del vino, che ribadisce che tutte le pratiche, i territori, sono patrimonio nazionale da tutelare. Quindi questo

concetto c'è anche nella legge. Gli articoli che seguono, sebbene siano un po' più noiosi, rendono bene l'idea di quanto sia complesso questo mondo, di quanto sia complessa la vostra professione ma allo stesso tempo di quanto sia importante; perché è vero che siamo i più grandi produttori e facciamo i vini più buoni, ma c'è tanto da lavorare.

- A noi tocca aiutare questo settore perché è il più trainante dell'agro-alimentare. Bisogna lavorare sulla promozione per introdurre i nostri prodotti nei nuovi Paesi perché il contesto internazionale, lo vediamo tutti i giorni, non è così stabile; quindi avere partner commerciali è fondamentale perché noi i due terzi del vino lo esportiamo; dobbiamo continuare a esportare valore in maniera

più importante per dare ricchezza a tutti i territori. Dobbiamo imparare a promuovere l'Italia come territorio piuttosto che un territorio preso singolarmente: l'Italia dei campanili è controproducente.

- Dobbiamo darci una mano tutti insieme. Il confronto con voi mi arricchisce sempre perché siete esperti del settore. Ci dovete anche dare una mano per raddrizzare le cose che non vanno. L'impegno politico per quanto riguarda il settore c'è. Diamoci una mano perché credo che insieme possiamo fare un buon lavoro fare squadra. ■



## LA PRESENTAZIONE DEL NUOVO LIBRO

# VINIFERA

## RIPARTIAMO DALLE RADICI



● Al Congresso di Matera è stato presentato il neo nato libro edito da Assoenologi, il secondo della serie "Vinifera", questa volta dedicato ai portinnesti della vite. Lo ha presentato **Attilio Scienza**, coautore dell'opera, nonché coordinatore scientifico. Dopo di lui è intervenuto **Eugenio Sartori**, direttore dei Vivai Cooperativi di Rauscedo, principale sostenitore della pubblicazione, che ha potuto contare anche sul sostegno di Winegraft, società nata per sostenere lo sviluppo della ricerca sulla nuova generazione di portinnesti della serie M, e di altre 22 aziende leader, quasi tutte quelle che hanno supportato anche il congresso di Matera. Di seguito riportiamo alcuni passaggi del discorso fatto a Matera dal professor Scienza.

● "Fare un libro come questo sui portinnesti è stato molto complicato e oggi Assoenologi può vantare veramente un'opera straordinaria, unica al mondo, un orgoglio del nostro Paese. L'ha fatto perché crede che lo sviluppo di questa associazione passi attraverso un incremento di conoscenza e questo libro è certamente un momento di conoscenza.

● Il libro nasce da alcune premesse fondamentali. Innanzitutto, il lavoro fatto, dal 1985 fino ad oggi, da parte del Dipartimento al quale io appartengo della mia università nel creare nuovi portinnesti. Pensate che gli ultimi portinnesti creati per incrocio hanno più di 100 anni e che da

100 anni a questa parte più nessuno si era impegnato nel creare portinnesti.

● Noi abbiamo iniziato nell'85 perché è stato l'anno in cui è iniziato il cambiamento climatico e ci siamo resi conto che il problema della siccità non poteva essere risolto con l'irrigazione. Abbiamo pensato che il portinnesto poteva essere la soluzione, ma che bisognava usare un approccio diverso, usare una tecnica un po' più evoluta, non tanto nell'incrocio ma nel scegliere i "genitori". Noi siamo tornati in America, sulle tracce di Violla, ma siamo andati dove lui non è andato.

● Abbiamo scelto tutte quelle piante che avevano caratteristiche di xeromorfismo: con delle foglie piccolissime molto dure e lucenti capaci di sopportare la siccità. Da lì siamo partiti per fare questo nuovo ciclo di incroci e qualche anno fa è uscita la serie M con caratteristiche di resistenza alla siccità e al calcare.

● Questo è solo l'inizio di questo lavoro. Abbiamo in prova circa 50.000 semenzali sui quali stiamo lavorando, un grande lavoro di selezione che utilizza delle tecniche molto moderne di biologia molecolare e quindi di previsione dei valori di questi portinnesti.

● Il secondo elemento alla base della nascita del libro è il fatto che due esperti, Giancarlo Moretti e Francesco Anacleiro avevano in questi anni realizzato una descrizione sistematica di tutti i portinnesti

coltivati in Italia, quindi naturalmente portavano con sé anche l'esperienza del vivaismo. Un materiale prezioso mai pubblicato e quindi anche questo è stato un elemento fondamentale.

● Grazie poi al supporto del presidente Riccardo Cotarella, motore principale di tutta questa impresa, siamo riusciti a realizzare questa opera unica.

● Gli enologi hanno dato un contributo pratico, hanno raccontato la loro esperienza nei vari posti dove hanno operato quindi c'è anche la loro coincidenza c'è anche la loro capacità di dare una mano per fare questa opera.

● L'obiettivo è che questo libro diventi un testo per le scuole che fanno viticoltura ed enologia e per le università, un elemento di consultazione per i tecnici che operano sul campo tutti i giorni ma anche un motivo di orgoglio a livello internazionale perché questo è il primo libro così organico, così completo nel mondo dei portinnesti.

● Pensate che l'ultimo testo l'ha scritto Italo Cosmo nel 1958; dopodiché non si è più scritto niente sui portinnesti e voi tutti sapete qual è l'importanza del portinnesto in un vigneto, la difficoltà di trovare un portinnesto giusto.

● Speriamo che questo sia un contributo alla vostra preparazione, a quella dei nostri giovani e soprattutto alla vostra capacità di interpretare il territorio. ■